

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e comodità

GIOVEDÌ
Uso
e consumo

VENERDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del baia

Punto di vista
Briciole di senso civico

Cani e gatti: il miglior regalo è il microchip

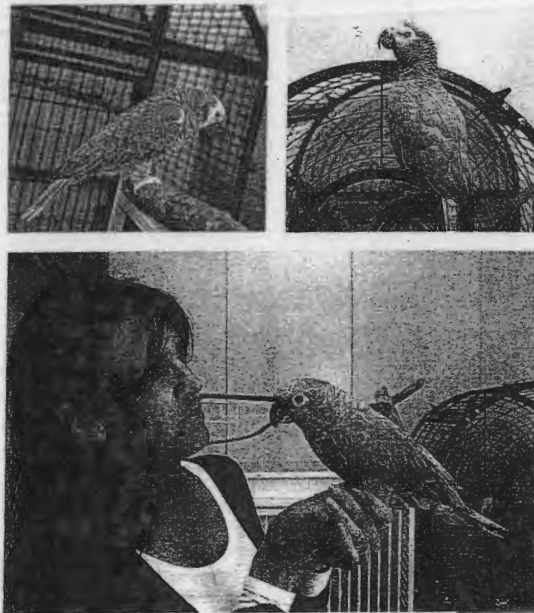
di VALERIO POCAR

Al parco canile municipale, sabato l'altro. Poco sole pallido e molti milanesi in fila col loro cane. Un successo della campagna per la «microchippatura» lanciata dal Comune. Iscrivere il cane all'anagrafe canina e dotarlo di microchip sono obblighi di legge da diversi anni, ma un terzo dei cani di Milano non è in regola. Prima di intensificare i controlli e infliggere le debite sanzioni, l'amministrazione comunale ha preferito incentivare l'adesione dei cittadini e al canile veterinario, sabato, la «microchippatura» era offerta gratuitamente, mentre per due settimane decine di veterinari privati hanno praticato prezzi «politici». Coloro che, nonostante tutto, ancora non si siano messi in regola, sappiano che, per questa pratica, rapida e indolore, all'Asl veterinaria ce la si cava con appena una dozzina di euro. Ricordiamo anche che il microchip è molto più di un adempimento legale. Solo il microchip, infatti, consente di portare il nostro compagno all'estero e, soprattutto, di ritrovare rapidamente un cane smarrito (non tutti si chiamano Lassie e tornano da soli...), evitando, sia a noi sia, ancor di più, al quattrozampe.

Appello delle associazioni

«Adottate un pappagallo la vita cambierà colore»

Chicco ha 38 anni, è un Amazzone a fronte azzurra. Tre anni fa, gli anziani proprietari l'hanno consegnato all'Associazione recupero animali selvatici ed esotici (www.airasonlus.org), perché se ne prendesse cura. Da allora Chicco vive con altri undici pappagalli nel centro di recupero che Nadia Ghibaud ha attrezzato nella propria abitazione, a Vittuone. «È entrato in Italia quando ancora non c'erano i divieti di importazione — spiega —. Era nato per vivere libero in una foresta del Brasile. I suoi proprietari l'hanno certamente amato moltissimo. Forse, senza immaginare quanta sofferenza può essergli costata rimanere chiuso in una gabbia. Questi animali piacciono, per i loro colori, perché parlano. Ma, per il loro livello cognitivo, che è quello di un bambino di quattro anni, sono in assoluto gli animali più maltrattati». Nadia Ghibaud si occupa di selvatici e, in particolare, di pappagalli da venticinque anni: nel suo ultimo libro «Educare un pappagallo» (Gruppo editoriale Castel Negrino), spiega l'etologia del pappagallo e suggerisce strategie di comportamento per evitare a chi li adotta come pet di commettere errori fatali. «Il primo suggerimento è non prendete un pap-



A casa Dall'alto, Morgana, Adriana e Keka

pagallo. I nostri sforzi dovrebbero concentrarsi sulla conservazione delle specie che rischiano l'estinzione. Sugeriamo anche di non tentare la cattura dei pappagalli che vivono in via Palestro.

L'associazione trova famiglie adottive per i pappagalli. In dieci anni dal Centro sono passati 200 pappagalli. Nadia ha adottato le due amazzoni Morgana e Ginevra, figlie della coppia di pappagalli fuggiti dallo zoo di Milano quando fu smantellato, nell'84. «I genitori vivono sugli alberi in piazza della Repubblica e nidificano puntualmente, Morgana e Ginevra furono trovate a terra, cadute dal nido qualche anno fa», precisa. Agli osservatori più attenti, a chi fa jogging nel

parco di via Palestro, può capitare di vederli in volo, alla mattina presto. Del gruppo di ospiti fissi in casa Ghibaud c'è anche Jos, un Ara Ararauna dai colori brillanti giallo e blu. Animali fuggiti da una finestra dimenticata aperta, caduti dal nido, o ancora oggetto di traffici illeciti o maltrattati e sequestrati dalla forestale. «Ormai è una moda allevarli in cattività — continua —. Ma spesso mancano le informazioni base. I pappagalli nidificano in cavità naturali molto scure, i pulli sono fatti crescere in un ambiente quasi privo di stimoli esterni, salvo i contatti con mamma e papà e i pochi fratelli di covata. Il loro cervello non è organizzato per elaborare un eccesso di stimoli nelle prime fasi di vita e il contatto con troppe persone come un ambiente luminoso possono essere inadeguati per loro». Un errore all'inizio potrà condizionarne l'esistenza. E troppo spesso ci si dimentica che il pappagallo è e rimane un animale selvatico. «Uno svezzamento rapido, per esempio, lo porterà all'ansietà e all'angoscia», conclude l'esperta.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi & loro

di Danilo Mainardi

Pipistrelli e non solo Quando l'altruismo paga



ancor di più, al quattrozampe, una gravissima sofferenza. E, insomma, è anzitutto una prova di affetto per il nostro amico. E anche una prova di rispetto della sua individualità: il microchip è la sua carta d'identità e all'identità, sia gli umani sia gli animali, tengono e non vogliono rinunciare. Al più presto, dunque, microchippatelo/a. E fate un pensiero anche per il vostro amico gatto: il microchip non è obbligatorio, per lui/lei, ma può essere molto utile per ritrovarlo/a.

*garante degli animali di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come un attore Jos, esemplare di Ara Ararauna, mostra i meravigliosi colori

con Nadia Gribaudo

200

Gli esemplari di diverse specie salvati nel centro di Vittuone

Se l'etica è una faccenda solo umana, l'altruismo è qualcosa di più diffuso nel mondo dei viventi. Essere altruisti significa occuparsi degli altri, e il sapere che esistono certe specie che si comportano così rappresentò un problema per Darwin. Come poteva giustificarsi, in termini di selezione naturale, la presenza di altruisti in tante specie, prime fra tutte quelle degli insetti sociali? Eppure nelle api individui sterili si occupano di prole non loro, si fanno ammazzare per difendere l'alveare. Darwin ipotizzò una selezione che avvantaggiava i gruppi più efficienti, ma fu solo recentemente che si raggiunsero soddisfacenti spiegazioni. Esistono specie che si sacrificano per la sopravvivenza di parenti. Ebbene,

nasce, questo altruismo, come un'estensione delle cure parentali (che divengono all'opparentali). Un caso noto è quello dello sciacallo della gualdrappa, dove solo la presenza di parenti garantisce la sopravvivenza dei cuccioli. I parenti portano cibo ma, soprattutto, tengono lontane le iene che altrimenti li prederebbero. C'è poi il caso dell'altruismo reciproco, dove un individuo ne aiuta un altro che non gli è legato da alcun vincolo di parentela. Nell'uccello africano irrisore purpureo i genitori contribuiscono all'allevamento della prole con non più del 30% delle risorse, mentre il resto proviene da estranei. Nei pipistrelli vampiri l'individuo che s'è appena ingozzato di sangue ne rigurgita una parte nella bocca di un compagno meno fortunato. Merito della sociobiologia fu di dimostrare come questi altruismi non-umani consentivano di acquisire un vantaggio in termini di propagazione dei geni degli altruisti. L'altruismo veniva evolutivamente premiato.

Domande & risposte

I vostri quesiti a: pervoli@corriere.it

C'è un modo per conoscere l'età di un pesce? «Basta contare gli anelli presenti sulle scaglie»

❓ Sino a che età può vivere un pesce? Esistono metodi per determinare con esattezza l'età di questi animali?

Riccardo C., Paderno Dugnano

Il metodo più semplice per stimare l'età di un pesce è, come per le piante, contare il numero di anelli presenti su ciascuna delle sue scaglie. Come per le piante, questi anelli corrispondono alle fasi dell'accrescimento dei pesci che, partendo dal centro, avviene per deposizione di strati concentrici successivi di tessuto osseo verso l'esterno. Tutte le specie ittiche hanno infatti un numero costante di scaglie che si accrescono contestualmente all'accrescimento corporeo, ma poiché i pesci sono animali eterotermi (a sangue freddo), il loro accrescimento dipende oltre che dalla disponibilità di cibo anche dalla temperatura dell'acqua in cui vivono. In particolare nella stagione estiva l'accrescimento è rapido, mentre nella stagione invernale l'accrescimento rallenta fino a fermarsi per poi riprendere all'approssimarsi della primavera.



Queste differenze stagionali di crescita si riflettono in una diversa velocità di formazione degli anelli, detti «circoli», sulla scaglia: in primavera-estate quando la crescita è veloce, i circoli appaiono numerosi e distanziati, mentre in autunno-inverno quando la crescita rallenta, i circoli sono meno frequenti e più ravvicinati tra loro. Contando il numero di anelli presenti su una scaglia si può quindi stabilire quante stagioni ha vissuto il pesce e così risalire alla sua età, con una precisione che in alcuni casi può arrivare al numero di mesi, se si tiene conto del periodo in cui la specie dell'esemplare in questione si riproduce e del momento in cui è stata prelevata la scaglia. Un altro metodo è quello di studiarne gli otoliti: ossa molto piccole di natura carbonatica, che presentano gli stessi anelli concentrici già visti negli alberi e nelle scaglie.

Paolo Galli
ecologo Università Bicocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da cosa Fido capisce che ho paura di lui? «Tono di voce e movimenti rigidi ci tradiscono»

❓ Sembra che i cani riescano a capire la mia paura di loro. E così, per questo, mi aggrediscono sempre. Che cosa posso fare?

Ettore M., Milano

La «paura», da non confondere con il panico o la fobia, è una delle emozioni più importanti in quanto muove l'individuo verso la salvaguardia della vita. È per questo, Ettore, che il suo timore verso i cani le impedirà di avvicinarsi per accarezzarli evitando così le tipiche morsicature da «approcio». Tuttavia non posso evitare di farle notare che alcuni involontari comportamenti umani possono innescare una reazione aggressiva nei cani che si trovano nel raggio di qualche metro. Ettore, provi, se può, a «osservarsi» quando si trova nelle vicinanze di un cane e cerchi di notare una sua eventuale rigidità nei movimenti abbinata a un brusco tentativo di allontanamento e a un involontario, alto e incerto tono di voce. Deve sapere che, se così fosse, questo atteggiamento, per dinamiche impossibili da spiegare in breve, è una chiara comunicazione di



volontà belligerante nei confronti dell'animale. Si tratta di un atteggiamento comune a tutte le persone che provano un certo livello di repulsione nei confronti dei cani. Di conseguenza, i cani che nella loro esperienza di vita annoverano qualche episodio del genere, conclusosi con l'allontanamento della persona spaventata a causa di un loro abbaio o ringhio, li fa sentire forti delle loro possibilità verso chi manifesta atteggiamenti di sfida. Questa è una risposta meramente comportamentale agli episodi da lei lamentati. Tuttavia, è utile dare qualche suggerimento di buon senso, pacifica convivenza, oltre che di rispetto delle regole anche agli accompagnatori di cani: il vostro cane è «il più buono del mondo e non farebbe male ad una mosca», non di meno, in circostanze di questo genere, può reagire in modo inaspettato.

Daniele Mazzini
istruttore educatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA